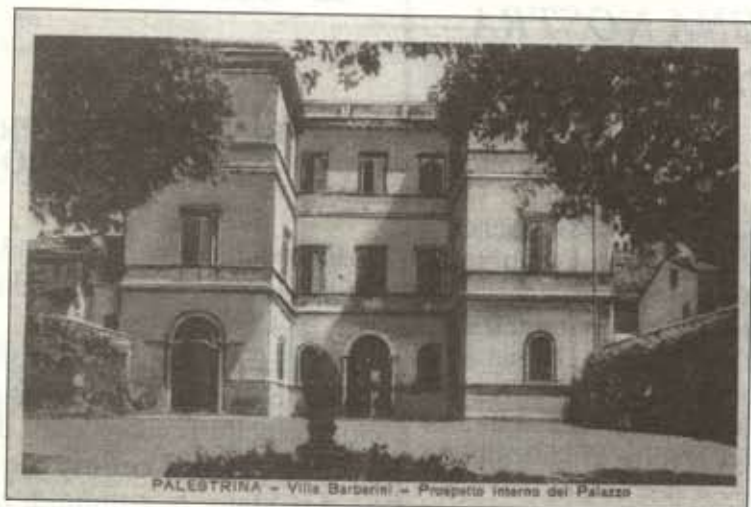


Palestrina

Contrapposto al "palazzone" di via della Cortina

Il "palazzetto" Barberini



PALESTRINA - Villa Barberini - Prospetto interno del Palazzo

Nella cartolina qui riprodotta è raffigurato il "palazzetto" Barberini al Corso, che era così chiamato in contrapposizione al "palazzone" di via della Cortina. I Barberini, fin dall'acquisto del feudo prenestino (1630), avevano sempre abitato nel palazzo costruito dai Colonna sui ruderi del tempio della Fortuna, e vi rimasero per circa 200 anni, fino alla metà dell'Ottocento, quando durante i loro soggiorni estivi lo utilizzavano sempre meno. Infatti, Enrico Barberini (1823-1889), settimo principe di Palestrina, non dovette occuparsene troppo se lo storico F. Gregorovius, nelle sue *Passeggiate romane*, negli anni 1856-58 ricorda che "la splendida costruzione era completamente abbandonata". Le attenzioni di Enrico, invece, furono tutte rivolte alla costruzione di un nuovo palazzetto in una zona più centrale del paese, e precisamente sul Corso Pierluigi.

Esso fu opera dell'architetto Francesco Azzurri che ricordiamo anche per aver precedentemente diretto i lavori per il restauro del mosaico del Nilo e della sua collocazione a terra nella sala centrale del primo piano dell'attuale mu-

seo archeologico. Questo palazzetto divenne così la nuova residenza estiva della famiglia Barberini ed era circondato dal magnifico giardino, degradante su via degli Arcioni, ombreggiato da elci secolari. Leggiamo la descrizione che ne fece nel 1895 Francesco Coltellacci nel suo volume *Album ricordo dei monumenti prenestini*, edito per il 3° centenario della morte di Giovanni Pierluigi. "Palazzo Moderno dei Barberini sul Corso: questo elegante edificio venne fabbricato recentemente dal principe Don Enrico Barberini lungo il Corso, detto oggi Pierluigi, nel luogo ove già esisteva un più antico casamento di proprietà della nobile famiglia. Vi è unita una piccola, ma amenissima villetta, dalla quale si gode la splendida visuale della campagna. Il giardino occupa tutto un ripiano intermedio del gran tempio della Fortuna ed il suo terrapieno è sostenuto da un grandioso muraglione antico di opera quadrata. Nella sua area si sono riconosciute anche le tracce di una vasta piscina o conserva d'acqua, la quale faceva simmetria con altra simile, collocata nella parte orientale della città.

Il più nobile ornamento di questa villetta è la collezione di iscrizioni e di sculture appartenenti all'antica Preneste, che sono di molto pregio ed importantissime per la storia locale. Vi si osservano basi di statue onorarie dedicate a nobili e benemeriti personaggi prenestini nell'epoca dell'impero; iscrizioni sacre e votive alla Fortuna primigenia, e cippi ed urne sepolcrali. Si deve perciò render grazie ai nobili proprietari i quali conservano con tanta cura questi avanzi preziosi e cortesemente permettono ai cittadini ed ai villeggianti l'ingresso in questo amenissimo luogo, dove può appagarsi l'occhio, ricrearsi lo spirito ed istruirsi la mente".

Il palazzetto rimase di proprietà dei Barberini fino alla seconda guerra mondiale, quando fu distrutto dai bombardamenti aerei e non venne mai ricostruito; al suo posto sorse l'attuale piazzale della Liberazione con l'albergo Coccia.

Molte delle sculture e delle iscrizioni del giardino, nei primi anni di questo secolo andarono a costituire il museo Barberiniano, formato da Don Luigi, e poi nel dopoguerra il Museo Archeologico. Il giardino divenne di proprietà del comune e, dopo essere andato di anno in anno verso un completo stato di abbandono, è stato nell'ultimo anno oggetto di un notevole risanamento.

Angelo Pinci